

appartenente a un'autorità pubblica, poi dal punto di vista dell'espletamento di un servizio pubblico a favore della comunità cittadina.

La seconda parte del volume riguarda il tema della convivenza tra funzione conservativa e servizio pubblico. Lorenzo Baldacchini, partendo anch'egli dal significato dell'aggettivo "pubblica" nella storia, si interroga sul futuro delle biblioteche, prospettando un modello nuovo e diverso, che coniughi storicità e contemporaneità, ovvero quello di *joint use* o meglio *multipurpose library*, cioè di una biblioteca in cui la differenziazione dell'offerta non si ponga come un limite, ma come una ricchezza per l'utenza. Maurizio Tarantino descrive il caso della Biblioteca Augusta di Perugia, di cui è direttore. Per questa biblioteca, con forte vocazione internazionale, Tarantino propone di separare le due diverse funzionalità, creando due sedi diverse, analogamente a quanto è stato già realizzato a Bologna, con le due biblioteche dell'Archiginnasio e Sala Borsa, e a Pistoia con la biblioteca Forteguerriana e la San Giorgio. Maurizio Vivarelli riflette sul rapporto tra biblioteca e architettura e sul modello di allestimento delle biblioteche in cui la flessibilità si ponga come l'esito progettuale obbligato. A Pistoia, nelle due biblioteche San Giorgio e Forteguerriana, è stata preservata l'unità bibliografica delle due strutture, creando, in questo modo, un'ampia integrazione tra dimensione storica e strategie di servizio. Giorgio Lotto, infine, parla dell'animato dibattito che ha avuto luogo in rete tra i bibliotecari vicentini riguardo all'evoluzione della domanda nella biblioteca pubblica. Tra le richieste poste dagli utenti di oggi c'è quella di maggiori spazi, ma anche di spazi web, quali i *social network*. Cresce la tendenza alla disintermediazione del servizio ma contemporaneamente anche una richiesta di *quick reference*. In un momento storico in cui le risorse economiche sono sempre più ridotte nelle amministrazioni pubbliche, si affaccia un'utenza più evoluta, che chiede un servizio diversificato (Internet, punti di ristoro, attività di promozione della lettura), ma anche un pubblico nuovo (ad es. quello degli immigrati).

Su questi temi l'intervento di Giovanni Solimine, che apre la seconda parte del libro, è decisivo. In un momento di grandi trasformazioni sociali la biblioteca pubblica deve certamente individuare un approccio multidisciplinare per rispondere in maniera efficace alle nuove domande dell'utenza. Ma la biblioteca della memoria e quella per tutti non sono in contrasto, anzi possono assolvere armonicamente alla funzione di documentazione e a quella di servizio. La funzione archivistica di una biblioteca civica, con la sua azione di sostegno della memoria, ha una valenza sociale molto forte, che nasce dalla connessione che unisce una raccolta libraria all'ambiente in cui essa trae origine e sviluppo. La biblioteca può e deve essere, pertanto, un luogo che aggrega, al pari di altri istituti culturali, una città intorno alla sua storia.

Se è necessario, dunque, che la biblioteca sappia rispondere e adeguarsi alla domanda di un'utenza che va cambiando, è forse altrettanto importante, anche in relazione all'attuale momento storico, che la biblioteca contribuisca a preservare la storia e l'identità culturale delle molte comunità locali, grandi e piccole, che costituiscono la caratteristica del nostro Paese.

Simona Cives

Comune di Roma, Istituzione Biblioteche

*Bibliothèques d'aujourd'hui: à la conquête de nouveaux espaces*, sous la direction de Marie-Françoise Bisbrouck. Paris: Éditions du Cercle de La Librairie, 2010. 394 p., ill. (Collection bibliothèques). ISBN 9782765409823. € 69,00.

La raccolta di saggi curata da Marie-Françoise Bisbrouck si colloca nel dibattito serrato sul futuro delle biblioteche e sulla loro effettiva utilità per la collettività. Le conclusioni a cui giungono gli autori sono delineate nel primo contributo, *Pubblici, usi, spazi: farla*

*finita con le separazioni?* (B. Lecoq), in cui si afferma: «Divise tra la fedeltà alla *mission* e alle collezioni tradizionali e l'inserimento nella società digitale, le biblioteche sono oggi al crocevia di una duplice cultura. Ma si osserva come, in questo contesto paradossale, poco o nulla metta in discussione la necessità degli edifici» (p.30). Il tema dell'architettura dell'edificio-biblioteca è inseparabile da quello dell'architettura del servizio, due facce della stessa medaglia che condividono il medesimo punto di vista nella progettazione: la centralità dell'utente rispetto alle collezioni. Le attuali strategie di progettazione adottate in diversi paesi europei, e gli incoraggianti risultati ottenuti dalle biblioteche inaugurate negli ultimi anni, dimostrano che edifici funzionali e piacevoli, uniti a un'offerta ampia di servizi, restituiscono alle biblioteche un ruolo centrale nella vita dei cittadini. Gli esempi descritti e i suggerimenti proposti riguardano sia le biblioteche pubbliche sia le universitarie: l'approccio *customer-oriented* si dimostra trasversale e ugualmente vincente.

L'analisi del mutamento in atto nelle abitudini culturali e sociali della popolazione e della conseguente modifica nei servizi offerti dalle biblioteche sono analizzate nella prima parte del libro. Il problema del calo delle presenze è stato avvertito ovunque, in Francia, in Inghilterra, in Finlandia; il cambiamento nelle modalità di reperimento delle informazioni a cui ci ha abituato Internet, e un'immagine spesso antiquata della biblioteca, hanno pesantemente inciso sulla sua frequentazione. A questo si è risposto rendendo le biblioteche non solo luoghi per lo studio individuale, ma spazi per la socializzazione e il confronto: la biblioteca resta un indiscutibile cardine della formazione individuale, ma cambiano le modalità in cui questo avviene. Il concetto di *learning centre* è, in questo senso, esemplare: l'apprendimento non è più incentrato sulla lezione frontale, il docente orienta lo studente, assegnandogli dei compiti e fornendogli gli strumenti critici necessari a portarli a compimento. Il fulcro del processo formativo diventa l'interazione tra persone, che avviene appunto nella biblioteca/*learning centre*. Gli spazi sono studiati per favorire la socializzazione, il confronto, la circolazione delle conoscenze. Se questo è il futuro delineato per le biblioteche universitarie, le soluzioni proposte per le biblioteche pubbliche hanno caratteristiche analoghe: le biblioteche sono luoghi di socialità. È emblematico come i dati quantitativi sull'aumento di affluenza del pubblico nelle nuove strutture non coincidano con un aumento dei prestiti librari, e che si sottolinei in più punti del libro come una parte consistente dei visitatori si rechi in biblioteca per fare "altro": partecipare a corsi di formazione, svolgere pratiche amministrative, ricevere informazioni su turismo e tempo libero o ottenere supporto allo studio. Si tratta di attività che pur non riguardando il libro in senso stretto sono comunque parte del processo di diffusione della conoscenza di cui le biblioteche sono promotrici, e che quindi non esulano dalla *mission* tradizionale delle biblioteche.

La progettazione vera e propria, trattata nella parte centrale del libro, sviluppa ulteriormente il concetto di orientamento all'utenza dal punto di vista tecnico. Questa sezione evidenzia tutta la complessità insita nel processo che porta alla creazione di una nuova biblioteca; in un caleidoscopio di interventi sono presentati i singoli aspetti connessi all'impresa, e nessun aspetto, per quanto specifico, viene tralasciato, dallo studio di fattibilità, alla ricerca dei finanziamenti, dalla sostenibilità ambientale dell'edificio alla scelta della segnaletica, dall'abbattimento delle barriere architettoniche all'acustica. In queste pagine si manifesta ancor più chiaramente l'attenzione all'utente, nella scelta delle migliori soluzioni per il benessere del frequentatore dello spazio bibliotecario. Le parole chiave che ricorrono ci parlano di spazi accoglienti, aperti, leggibili; luoghi che invogliano all'ingresso, alla sosta e al ritorno, organizzati per garantire la massima flessibilità e per essere pronti ad adattarsi al mutare delle esigenze nel tempo.

Il cuore del libro è dedicato al ruolo del bibliotecario, che, con la sua conoscenza dell'utenza, deve saper indirizzare l'architetto e il capo progetto verso le scelte più idonee.

Il capitolo *Come aiutare il bibliotecario nella sua riflessione* (M.F. Bisbrouck, p. 184) offre stimoli davvero interessanti. L'Autrice sottolinea come costruire o ristrutturare una biblioteca sia la sfida più grande nella vita professionale: per essere all'altezza del difficile compito, occorre viaggiare, conoscere altre realtà, essere curiosi e ricercare soluzioni innovative; occorre, insomma, abbandonare per un po' la scrivania, per allargare i propri orizzonti e liberarsi delle idee preconcrete.

Nella parte conclusiva si passa alle valutazioni sull'opera ormai portata a compimento. Il tema è delicato, perché *feedback* di questo tipo non sono utili a chi ha appena terminato di costruire una biblioteca, quanto a chi si accinge a progettare una nuova: progettisti e amministratori sono restii a svolgere valutazioni che possano evidenziare carenze o difetti di un edificio inaugurato da poco. Eppure, questo tipo di analisi potrebbe portare a una ottimizzazione delle risorse, evitando gli sprechi di correzioni successive. La valutazione degli edifici dopo la loro apertura al pubblico (POA, *Post-occupancy evaluation*) è un tema ancora poco diffuso nella letteratura professionale, ma che si sta sviluppando grazie agli studi condotti sulle biblioteche universitarie in Inghilterra, Francia e Germania.

Il CD-Rom allegato integra i contenuti del libro con le schede tecniche di 23 progetti in corso di realizzazione in Francia, e tre interventi presentati durante il seminario LIBER, tenutosi a Budapest nel 2008.

Il libro offre una visione d'insieme delle più recenti realizzazioni in Europa, da cui si evince come i servizi bibliotecari siano tuttora vitali e apprezzati. La fine delle biblioteche non sembra ancora giunta, ma, se possiamo guardare al futuro con cauto ottimismo, occorre ricordare che il gradimento dei lettori è legato indissolubilmente alla qualità degli edifici che ospitano le biblioteche: sotto questo profilo in Italia abbiamo ancora molta strada da percorrere.

Maria Chiara Sbiroli

*Biblioteca della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna*

Rino Pensato – Antonio Tolo. *Lo scaffale del gusto: guida alla formazione di una raccolta di gastronomia italiana (1891-2011) per le biblioteche*. Bologna: Compositori, 2011. 230 p., ill. ISBN 978-88-7794-735-2. € 15,00.

Una bibliografia è, nella quasi totalità dei casi, una fotografia. Particolare, molto particolare a volte. Ma sempre una rappresentazione dello "stato dell'arte", della situazione di una determinata disciplina, di un determinato argomento nel momento in cui viene affrontato. Ancora di più lo è quando si presenta in forma di guida, perché allora la trattazione è a trecentosessanta gradi, non esclude nessun aspetto, lasciando nel contempo aperta la possibilità di interventi in campi non ancora esplorati. È il caso de *Lo scaffale del gusto: guida alla formazione di una raccolta di gastronomia italiana (1891-2011) per le biblioteche*, di Rino Pensato e Antonio Tolo, pubblicato dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari.

È un'opera che mancava nel panorama delle guide bibliografiche ed è particolarmente importante se si considera la tradizione gastronomica italiana, la sua storia, l'attenzione che le viene costantemente riservata.

Prendendo a prestito il titolo dell'intervento di Rosaria Campioni, Soprintendente per i beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna, si può veramente definire «una bussola per il mare magnum dei libri di cucina» quest'opera che viene pubblicata nel centocinquantenario dell'Unità d'Italia e nel centenario della morte di Pellegrino Artusi.